

Il Bivacco “ Silvio Varrone”

Alla fine del secondo conflitto mondiale la voglia di ricominciare e il desiderio di scrollarsi di dosso il peso di quei pesanti anni pervasero anche le montagne che, da terreno di battaglia, ritornarono luogo di ricerca di avventura e evasione.

A fianco dei grandi nomi dell'alpinismo cuneese, in attività intensa nel dopoguerra, si affiancarono giovani legati da un grande amore per la montagna e che, operando all'interno della SUCAI, sottosezione degli studenti da loro formata, divennero assidui frequentatori della montagna. Loro ideale e amato punto d'appoggio era il rifugio Morelli, che seppur danneggiato dagli eventi bellici, rimaneva un riferimento per il Cai di Cuneo, essendo il primo rifugio costruito dalla sezione e le montagne che lo circondano divennero presto il luogo delle esperienze alpine della cricca.

Una delle anime più attive di questo gruppo fu Silvio Varrone, bovesano , che, dotato di grandi qualità sia alpinistiche che umane, divenne presto un punto di riferimento.

Purtroppo il 22 aprile 1946 Silvio, dopo aver scalato in compagnia di Vittorio Bollati e Gianni Pellutiè l'Uija di S. Lucia (Entracque), trovò la morte precipitando durante la discesa in corda doppia. L'ambiente alpinistico Cuneese fu molto provato da questa prematura perdita e gli amici si adoperarono subito per erigere un bivacco a sua memoria. Fu scelta la zona: proprio alla base del canale di Lourousa, a 2090 m di quota e in uno degli angoli più selvaggi, suggestivi e ricchi di storia alpinistica delle Marittime. Fu scelto un prefabbricato della serie realizzata dall'accademico Zenone Zappelli. Gli amici provvidero al trasporto dei materiali sotto la direzione di Gianni Pellutiè e Arcangelo Sacilotto e la supervisione dell'energico presidente sezionale Ottavio Fiorio. Il bivacco si presentava come una costruzione in legno ricoperta di lamiera zincata, misurava 2 x 2 m. e alto 2 m. al culmine. Disponeva di quattro

cucette , tavolino, quattro panche, illuminazione a petrolio e acqua di fusione. Fu inaugurato nel 1947 e assolse al suo dovere fino all'inverno 1971-72, quando la spinta della massa di neve e ghiaccio infiltratasi tra il masso a cui era appoggiato e il bivacco stesso, lo danneggiò seriamente, tanto da renderlo inagibile. Venne sostituito dall'attuale struttura presente in quota che venne inaugurata il 5 ottobre 1975. L'originale bivacco, che ora potete ammirare qui esposto, assolse ancora per anni il ruolo di precario ricovero di emergenza accanto alla nuova struttura. Venne trasportato a valle nel 1997.

Da alcuni anni il bivacco è stato adottato dai volontari del Soccorso Alpino di Cuneo che hanno provveduto alla ricostruzione dei serramenti rotti, alla cura e alla sostituzione di materassi, lenzuola e coperte (che vengono controllate periodicamente), alla riverniciatura seguendo le indicazioni previste per i ricoveri di emergenza. Sono inoltre stati raccolti e trasportati a valle i rifiuti abbandonati per decenni nei pressi del bivacco. Ogni anno i volontari del soccorso alpino proseguono la loro opera di manutenzione, grazie alla quale si mantiene viva una struttura decorosa situata in uno degli angoli più suggestivi delle Alpi Marittime.